



4^a Convention delle Imprese
Chieti, 24 febbraio 2011

CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Impresa è sviluppo: l'Abruzzo nell'Italia del futuro

PREMESSA

L'industrializzazione ha determinato un continuo processo di crescita che ha generato in modo diffuso benessere e libertà, a livelli impensabili solo meno di cento anni fa. Questo processo non ha riguardato solo il PIL o il reddito per abitante ma ha toccato molti altri aspetti della vita, quali la salute, l'istruzione, il tempo libero, la cultura, le abitazioni. Con le nuove dinamiche legate alla globalizzazione questi risultati si stanno allargando sempre più anche ad altre nazioni, confermando che i processi più importanti di crescita si sono verificati con l'aumentare degli scambi internazionali.

In questo percorso, l'Italia ancora oggi è posizionata tra le prime dieci economie del mondo e il suo reddito e il suo livello di benessere sono sicuramente elevati. Anche l'Abruzzo ha conseguito, in particolare nella seconda metà del secolo scorso, uno sviluppo importante che, da regione agricola del sud tra le più povere d'Italia, l'ha portata ad essere la prima regione ad uscire dall'area depressa del Mezzogiorno e, di conseguenza, anche a perdere i benefici legislativi e finanziari collegati. L'Abruzzo, come l'Italia, però, da almeno un ventennio stenta a crescere e da un decennio sta manifestando gravi segnali di involuzione economica e crisi strutturale con conseguenti preoccupanti fenomeni di deindustrializzazione, disagio e incertezza sociale.

L'Abruzzo, infatti, è stata l'unica regione italiana che nel primo decennio del secolo è regredita in termini di PIL e la violenta crisi che ha colpito l'economia mondiale in quest'ultimo biennio ha aggravato la situazione: gli ultimi dati statistici evidenziano come l'Abruzzo abbia conseguito sia sul piano occupazionale che su quello del PIL la peggiore performance fra tutte le regioni italiane. I dati, quindi, riavvicinano drammaticamente l'Abruzzo al sud Italia e evidenziano una crisi non solo congiunturale ma ormai strutturale. A tale situazione si aggiungono varie

e serie emergenze quali quelle connesse al sisma, che ha colpito ampi e importanti territori della regione, e al deficit del sistema sanità che blocca ogni possibilità di investimento e impone anche una fiscalità aggiuntiva che grava in modo insopportabile su imprese e cittadini. In alcuni casi tutto ciò è aggravato da situazioni di conflittualità, incertezza e confusione politica che va ad investire anche questioni di trasparenza e legalità.

Si impone, quindi, la costruzione di una proposta di progetto strategico condiviso, convergente verso un nuovo modello di sviluppo e di Governo che superi gli attuali deficit di efficacia e visione strategica e sia più attento alle esigenze non solo di competitività e crescita economica ma anche di coesione sociale e di qualità della vita per l'intero Territorio, definendone identità e posizionamento negli anni a venire.

UN PATTO PER L'ABRUZZO

A fronte di tale situazione Confindustria Abruzzo, innanzitutto, ribadisce la necessità irrinunciabile di un Patto per l'Abruzzo quale nuova efficace fase di governo improntata alla coesione e alla responsabilità in cui le espressioni politiche, di maggioranza ed opposizione, sono chiamate, con il coinvolgimento necessario delle parti sociali, a farsi carico della concreta soluzione dei gravi problemi da affrontare, che peraltro richiedono scelte politiche e non solo interventi di tipo tecnico-commissariale. La necessità del superamento delle anacronistiche barriere ideologiche ha visto la piena condivisione di tutte le Associazioni di Categoria e delle OO.SS. regionali che, per la prima volta unitariamente, hanno richiamato nei mesi scorsi l'attenzione delle Istituzioni e della Politica per sollecitare l'avvio di una nuova e più incisiva fase politica in cui venga assicurato il Governo del territorio, a cominciare dagli atti di programmazione, e tornando ad assicurare flussi ordinari di spesa per le attività produttive. Coerentemente con quanto sopra evidenziato, Confindustria Abruzzo ha chiesto il contestuale riavvio del confronto e del dialogo tra Governo Regionale e Parti sociali sui temi dello sviluppo, assicurando quell'unione di intenti necessaria per l'individuazione delle problematiche avvertite dal territorio e la definizione delle opportune soluzioni.

"VERTENZA ABRUZZO"; IL CONFRONTO CON IL GOVERNO NAZIONALE

Consapevole che la crisi che investe la regione Abruzzo assume aspetti del tutto particolari in funzione sia dell'assoluta mancanza di adeguate risorse finanziarie da mettere in campo, che della gravità delle emergenze da fronteggiare, Confindustria Abruzzo, nell'ambito del richiamato Patto per l'Abruzzo e con la condivisione delle altre Parti sociali, ritiene prioritario l'avvio di un confronto con il Governo nazionale volto ad aprire di fatto una **"Vertenza Abruzzo"** che, anche in considerazione del processo federalista in atto, evidenzia la complessità della situazione abruzzese e la conseguente necessità di iniziative politiche ed economiche ad hoc a sostegno

della regione. In questa logica si chiede alle Istituzioni regionali che il confronto congiunto con il Governo nazionale sia diretto innanzitutto ad avere rassicurazioni e decisioni su alcuni temi di assoluta emergenza quali:

- lo sblocco e l'accelerazione di spesa dei Fondi Master Plan, FAS, APQ infrastrutture, ricostruzione post sisma, privilegiando i settori produttivi;
- l'attivazione immediata della Zona Franca già accordata alle zone terremotate e la previsione di procedure amministrative speciali per poter affrontare l'emergenza;
- la previsione di un Piano infrastrutturale, che, attraverso l'avvio delle opere programmate e la progettazione di nuove, migliorerebbe la dotazione infrastrutturale della Regione e la propria capacità competitiva/attrattiva e ridarebbe fiato all'economia locale, con immediate ripercussioni su occupazione e creazione di ricchezza;
- il federalismo fiscale, la cui introduzione rappresenta un appuntamento rispetto al quale, allo stato attuale delle cose, è dominante la preoccupazione rispetto alle opportunità che pure la sfida potrebbe offrire.

GOVERNABILITÀ E PROGRAMMAZIONE REGIONALE

La Regione Abruzzo soffre da anni di crisi politiche periodiche e di vuoti istituzionali che privano il mondo economico, sociale e civile del necessario Governo, arrecando gravi danni al territorio. Questo non è più tollerabile e la politica è ormai avvertita come il maggiore ostacolo allo sviluppo. Occorre quindi che la politica riassuma in tutti i campi di competenza il ruolo guida e i conseguenti atti di programmazione e governo. In tal senso non è più pensabile navigare a vista e governare solo l'emergenza. Assieme ad una stabilità e funzionalità istituzionale, si rende infatti assolutamente necessaria una programmazione organica che tracci con chiarezza le priorità e definisca tempi (cronoprogramma) e modi di attuazione, tale da essere identificabile e monitorabile. Cosa fare, come farlo e in che tempi: questo è l'imperativo che le parti sociali chiedono alla politica e alle Istituzioni.

SISMA

La situazione in essere nei territori colpiti dal sisma nell'aprile 2009 resta un'emergenza sociale ed economica di assoluta rilevanza e gravità, con ripercussioni sull'intera regione.

A tale situazione, che sta divenendo cronica, deve essere data subito definitiva soluzione.

Non è più possibile rinviare iniziative che:

- prevedano procedure amministrative speciali per affrontare l'emergenza;
- attivino immediatamente, senza ulteriori ritardi, la Zona Franca Urbana;
- accelerino la definizione di un piano di ricostruzione materiale, economica e sociale organico, di cui ancora non si vede traccia.

CENTRALITÀ DELL'IMPRESA E DEL LAVORO

In questo contesto, va esaltata la centralità dell'impresa quale fattore determinante di sviluppo e di ripresa, non solo economica ma anche sociale e culturale, così come ricordato in premessa. All'interno del sistema imprenditoriale va anche affermato, quale core business dell'economia moderna, il ruolo trainante e prioritario dell'Industria (grande, media e piccola), che contribuisce alla gran parte del PIL e dell'occupazione regionale. Qualsiasi politica economica e territoriale non può trascendere da questo.

LE POLITICHE DI SETTORE

La Regione dovrà disporre tutti i provvedimenti, più volte sollecitati dal mondo delle imprese, idonei a sostenere la tenuta del tessuto sociale ed economico in tutte le sue componenti e articolazioni settoriali: semplificazione amministrativa, accesso al credito, politiche di contrasto alla crisi e politiche attive del lavoro, politiche industriali, riforme strutturali in campo economico e sociale: sanità, trasporti, consorzi industriali, enti strumentali, ecc..

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

La snellezza dei procedimenti amministrativi, unitamente alla certezza dei tempi, costituisce un tassello fondamentale per il corretto governo del territorio e dell'economia. La burocrazia, come la politica, è vista come il maggiore ostacolo al fare impresa.

E improcrastinabile la necessità di pervenire ad una "normalità" amministrativa, simile a quella degli altri paesi avanzati, snellendo e semplificando l'apparato amministrativo e le procedure burocratiche, nonché riorganizzando e razionalizzando gli enti strumentali ed amministrativi regionali e locali.

Dovrà quindi essere attuata l'effettiva liberalizzazione dei servizi pubblici locali con la reale applicazione ed osservanza del principio di sussidiarietà orizzontale.

Con specifico riferimento alle procedure di più stretto e immediato interesse imprenditoriale, in perfetta coerenza con la legislazione nazionale, dovranno essere implementate tutte le politiche utili al rafforzamento dei SUAP e delle Agenzie per le Imprese, quali unici riferimenti burocratici per le imprese. Una simile strategia, che affianca quella del superamento dei Consorzi Industriali, avrà l'ulteriore auspicabile effetto di consentire una più efficace e rapida attrazione di investimenti.

SANITÀ E TRASPORTI

La Sanità e i Trasporti sono le prime due voci di spesa nel bilancio della Regione Abruzzo.

La fiscalità aggiuntiva imposta a seguito del deficit sanitario grava in modo insopportabile e anti

competitivo su imprese e cittadini.

Il nodo, quindi, va affrontato con grande decisione e rigore: va sostenuta qualsiasi politica regionale orientata seriamente a ridurre gli sprechi, salvaguardando e migliorando la qualità del servizio sanitario regionale. È necessario definire un programma alternativo all'uso improprio dell'ospedale, con tappe di realizzazione delle riconversioni e dei relativi investimenti. Assieme ad un servizio sanitario comunque di qualità -imprescindibile e non negoziabile- l'obiettivo da raggiungere, in un tempo quantificabile, deve essere pertanto la riduzione progressiva, fino all'annullamento totale, della fiscalità aggiuntiva a carico di imprese e lavoratori. Per questa ragione, si chiede di indicare i tempi di raggiungimento dell'obiettivo del pareggio dei conti della sanità e le tappe di riduzione dell'addizionale regionale Irpef e dell'Irap.

Analogamente il sistema dei **trasporti**, rappresenta un ulteriore grande nodo. Anche in questo caso è necessario razionalizzare il sistema attraverso un maggior ruolo dei privati, un forte contenimento dei costi unitamente ad un miglioramento del servizio, eliminando le sovrapposizioni e promuovendo sinergie, in modo da fare del trasporto non un mero costo ma un elemento di competitività ed attrattività irrinunciabile per il territorio.

INFRASTRUTTURE

Si chiede l'avvio immediato dei lavori programmati e la progettazione di nuove opere infrastrutturali, sia materiali che immateriali per lo sviluppo di un'economia moderna e sostenibile che accresca la capacità competitiva/attrattiva della Regione. Un primo obiettivo fondamentale è quello di mettere in rete le infrastrutture esistenti (cd. "dell'ultimo miglio"), rendendole più funzionali.

In tal senso, anche con riferimento alle infrastrutture e alla ricostruzione delle aree colpite dal sisma, la questione va inquadrata proprio in rapporto all'attuazione dei piani di finanziamento in essere (APQ Infrastrutture, Master Plan, Fondi Strutturali, PAR FAS, ecc), e quindi all'attivazione e allo sblocco immediato delle risorse necessarie.

AMBIENTE ED ENERGIA

La situazione dello smaltimento dei rifiuti in Abruzzo è allarmante, con il rischio del ripetersi dei disagi sociali e di immagine già verificatisi in altre realtà italiane.

Si deve quindi procedere velocemente alla localizzazione e alla realizzazione di impianti ad alta tecnologia -con recupero energetico- e di discariche per lo smaltimento dei rifiuti.

Analogamente si deve riformulare il **Piano regionale di Tutela dell'aria**, intervenendo affinché siano rimosse le cause per cui sono negate le autorizzazioni a nuovi investimenti, come sta accadendo nella val Pescara, a causa, peraltro, di livelli di inquinamento riconducibili ad altre tipologie di emissioni (traffico).

L'energia rappresenta un ulteriore fattore prioritario di competitività ed è strettamente connesso ad un piano infrastrutturale avanzato.

È necessario aggiornare il piano PEN per assicurare maggiore disponibilità, miglior servizio e minor costo. Si devono favorire l'auto-produzione e energie alternative, compresi i termovalorizzatori, nonché innovazioni tecnologiche.

Non si possono penalizzare oltremodo risorse e investimenti nel settore degli idrocarburi, che rappresenta un comparto di primaria importanza per numero di imprese, occupati, investimenti e, in termini strategici, sviluppo e competitività complessivi del territorio.

POLITICHE INDUSTRIALI E DEL LAVORO

È necessario procedere urgentemente ad alcune importanti riforme strutturali sui settori che limitano gli asset competitivi delle imprese e del territorio, incidendo negativamente sui centri di spesa e sull'attrattività.

Sul piano strategico vanno pertanto portate a compimento la legge quadro sull'Industria, la riforma per il superamento dei Consorzi Industriali (attualmente in discussione), il testo unico sulle politiche attive del lavoro, nonché un riordino, nella logica del coordinamento tra i vari enti preposti e il mondo delle imprese, delle politiche sull'internazionalizzazione. Vanno pertanto perseguite prioritariamente le politiche volte a sviluppare i Poli di Innovazione e le Reti di impresa, accompagnandole con adeguate azioni formative (alta formazione) e infrastrutturali (banda larga, aree ecologicamente attrezzate, ecc...).

Sul versante del lavoro bisogna potenziare le politiche attive e la formazione, costruendo pacchetti di misure anti-crisi, comprensivo di progetti già delineati, come il già collaudato "Lavorare in Abruzzo". Importante il monitoraggio delle crisi industriali, settoriali e territoriali, con l'impegno congiunto degli Assessorati al Lavoro e allo Sviluppo Economico.

ATTRARRE LA GRANDE E MEDIA IMPRESA

Nell'ambito del sistema Industriale abruzzese, va rilevata l'importanza della grande impresa quale volano di sviluppo per tutto il sistema economico abruzzese e fattore di nascita di nuove PMI e di crescita per l'intero contesto territoriale.

In questa logica, si chiede la predisposizione di uno specifico progetto "Grandi e medie imprese", con l'obiettivo di favorire in Abruzzo, nei prossimi anni, nuovi investimenti di imprese del settore manifatturiero di dimensioni importanti.

All'interno di questo progetto si deve lavorare per un patto imprese - OO.SS. con la Regione garante. Quest'ultimo tema attiene le relazioni industriali che incidono maggiormente sulla competitività delle imprese; l'intento è quello di ricercare e condividere le soluzioni idonee a rimuovere cause e criticità che frenano o ritardano nuovi investimenti produttivi e lo sviluppo

complessivo della regione.

Al riguardo sono fondamentali sia le riforme strutturali e gli interventi infrastrutturali delineati (energia, trasporti e reti viarie, aree ecologicamente attrezzate, banda larga, superamento consorzi Industriali), tesi ad abbattere i costi e a migliorare l'efficienza per le imprese, sia interventi specifici a sostegno di progetti industriali (es. campus automotive).

CREDITO

Confindustria Abruzzo chiede innanzitutto di dare coerente seguito alla recente legge regionale di riforma dei Consorzi Fidi quali strumenti a sostegno delle PMI per favorire l'accesso al credito, al fine di pervenire a significative aggregazioni, fino al riconoscimento di intermediari finanziari di cui all'art. 107 del testo unico bancario, che ne accrescano potere contrattuale e capacità di mediazione creditizia.

Nei rapporti con il sistema bancario la regione deve vigilare affinché da parte degli istituti di credito vi sia l'effettivo trasferimento sul territorio - e non un diverso utilizzo- delle risorse derivanti da accordi o provvedimenti vincolati a favore del sistema delle imprese.

Importante, inoltre, un impegno per favorire accordi banche/imprese per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della P.A.

TURISMO

L'industria turistica ha grandissime potenzialità di crescita e necessita, a livello regionale, di una politica comune e sinergica. Le priorità:

- A) Definire il Master Plan per lo Sviluppo Turistico della Regione per ottenere un quadro di indirizzi precisi circa le politiche da intraprendere e le propensioni agli investimenti;
- B) Ridefinire l'intero articolato della legge 54 relativamente alla APTR e degli organismi della governance locale, dei DMC per le proposte territoriali e PMC di prodotto;
- C) Revisionare gli strumenti normativi che interagiscono con il turismo ed il suo sviluppo, dalla legge 77 ed alla sua modalità di selezione e intervento, alle norme ed ai regolamenti relativi alle professioni turistiche, alle tipologie di ricettività di nuova concezione, in una ottica di integrazione territoriale e specializzazione tematica;
- D) Razionalizzare il sistema del trasporto a fune sia per il periodo invernale che estivo, per mettere in rete i comprensori montani con l'intero sistema turistico Regionale.



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Nucleo Industriale - località Campo di Pile

67100 L'Aquila

tel. 0862 317207 fax 0862 311929

www.confindustria.abruzzo.it - info@confindustria.abruzzo.it